SANTISSIMA TRINITÀ / B

27 maggio 2018

Saluto iniziale

Oggi è un giorno di grazia speciale. Celebriamo nel giorno della solennità della Santissima Trinità la Prima Comunione di 18 bambini, che sono cresciuti oggi e abilitati a riconoscere la differenza tra un pane qualsiasi e il Corpo di Cristo. Sono qui sull'altare, e noi siamo emozionati insieme ai genitori, alle catechiste, a tutta la nostra famiglia parrocchiale, perché la prima volta di questi bambini ci riporta anche alla nostra prima volta, l'emozione di stare più vicini all'altare e di ricevere Gesù, e l'inizio di una storia di amicizia che non finirà mai. Noi desideriamo rubare questa felicità, essere riportati a questo dono, noi che molte volte sbuffiamo e che ci abituiamo a celebrare l'Eucaristia. Affidiamo al Signore il magma di sentimenti che abbiamo nel cuore, ed in particolare i nostri figli. Deponiamo ogni peso, ogni ansia, ogni peccato.

LETTURE

Deuteronomio 4, 32-34. 39-40;
Romani 8, 14-17;
Matteo 28, 16-20

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Ci sono giorni che attendiamo con trepidazione, a cui vorremmo succhiare tutti i fotogrammi, tutti gli attimi, giorni che attendiamo e temiamo allo stesso tempo che ci sfuggano di mano. Questo è il giorno della Prima Comunione dei nostri figli. Per alcuni di voi genitori è la prima volta per il primo figlio, per altri è per l'ultimo, l'ultimo figlio, l'ultima figlia. Sono giorni, e questo è un giorno unico, irripetibile, un giorno speciale, che genera emozione innanzitutto nei

nostri figli, che, pur frastornati dalla cultura in cui sono immersi, avvertono l'emozione di stare sull'altare, lontani anche dai genitori. È un giorno in cui si chiude l'infanzia definitivamente, perché mio figlio con i suoi piedi, da solo, va verso Gesù, diventa più grande, inizia con Gesù una storia nuova.

Questo giorno è speciale perché è inserito nella solennità della Santissima Trinità. Per voi bambini finora l'esperienza di Dio è stata quella di Dio che, attraverso i vostri genitori, vi ha dato la vita, si è preso cura di voi, vestendovi, curandovi, aiutandovi a fare i compiti, mettendovi il maglione di lana quando fa freddo, pettinandovi, aiutandovi ad attraversare la strada, insegnandovi ancor prima a camminare, a scorrazzare da soli e a conquistarvi il mondo.
L'esperienza di Dio-Padre, che vi protegge e vi nutre, e che non vi lascia mai, oggi per voi bambini è l'esperienza di Gesù, amico per sempre, che riceverete tra le mani trepidanti e consumerete nella Prima Comunione. Gesù oggi entra in voi, passa anche nella vita di ciascuno di noi, della vostra famiglia, passa anche nelle storie d'amore, nei matrimoni che portate avanti tra tante difficoltà, invitandovi a guardarvi negli occhi, a ricominciare, a dirvi una parola importante, ad esserci l'uno per l'altro.

Entra e passa Gesù anche nella nostra comunità parrocchiale. È bello vedere questi bambini qui sull'altare. Per voi bambini questo è il primo giorno, poi vi attenderemo domenica prossima e l'altra domenica con la seconda Comunione, la terza, finché non li conterete più i giorni. Questo giorno è stato preparato da anni di attesa, ma anche anni di cammino, e oggi siamo qui, questa è la nostra comunità. In questa comunità, famiglia di famiglie, ci sono i nostri figli e ci siamo noi. Ognuno di noi ha il suo posto, e quando qualcuno di noi manca, questo posto resta vuoto e tutta la comunità ne viene deprivata. Oggi celebriamo anche la bellezza di essere famiglia.

Anche Dio è una famiglia di persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Anche noi siamo famiglia di famiglie.
Vivere insieme non è facile, è impossibile, richiede un cercarsi ogni giorno, imparare a confliggere, a chiedersi perdono, e a ricominciare, a darsi la mano. È un invito anche a lasciarsi purificare, a sopportarsi, a perdonarsi.
Ecco, noi siamo qui a celebrare le nostre storie d'amore, le nostre famiglie, il cui frutto sono i nostri figli, che oggi trascinano noi grandi qui. Molti di noi sono qui perché ci sono i figli, perché ci sono i nipoti. È un potere immenso quello che hanno i figli di trascinare noi grandi a Dio, di distoglierci dal lavoro, dalle preoccupazioni quotidiane, dalle ansie, dalle nostre responsabilità, e venire qui, e qui, in chiesa. È nell'Eucaristia che nasce la famiglia e si riannoda nei legami d'amore, sfilacciati dal tempo, dall'usura, dai nemici del matrimonio, che noi incontriamo dappertutto. La migliore terapia coniugale è l'Eucaristia vissuta insieme, tutti, genitori e figli, è la comunità che guarisce, che accoglie, che ti fa vedere qualcuno che sta male come te, che resiste come te. Ebbene, siamo qui e desideriamo mettere sul cuore di Dio questo giorno, e soprattutto augurare ai nostri figli oggi di camminare insieme con Gesù. Gesù non li lascerà mai, l'amico fedele sempre vorrà loro bene, più dell'amore dei genitori, più dell'amore dell'uomo, della donna che incontreranno, che sposeranno, più dei figli che avranno, un amore più intenso, più forte, un amore eterno.
Molte volte noi ci chiediamo quale sia il segreto per rendere i nostri figli felici, molte ansie genitoriali derivano da questo, dalla corsa, che è fuori, a chi arriva per primo, e la paura di avere un figlio, una figlia che resti indietro. La chiave della felicità, il segreto della felicità è la fede, è Gesù, che noi oggi consegniamo nelle loro mani. Questo è l'unico, vero, grande segreto per loro, perché possono diventare grandi, ma anche per noi grandi, perché impariamo a non perderci, semmai ci fossimo persi, a ritrovare la strada e a ritrovarci.

Ecco, noi consegniamo ai nostri figli Gesù, ma lo riceviamo anche noi. Il segreto del matrimonio è Gesù. Questa Comunione, che faremo tra poco, è questo amore più grande, in vista del quale noi impariamo a volerci bene, a cercarci, a dire "no, grazie" a tante sollecitazioni e ad andare avanti.

Questo è l'augurio non soltanto per voi bambini, ma anche per voi genitori, per noi grandi ritorniamo qui, impariamo a fare entrare Dio nella nostra famiglia, nella nostra coppia e a guardarci negli occhi, come sta accadendo in questi frangenti, in cui ricerchiamo gli occhi di nostro figlio e cerchiamo di carpire i sentimenti che sta provando. L'emozione altissima non soltanto in voi mamme, nelle catechiste, ma anche in voi papà, che non assecondate soltanto vostra moglie, i vostri figli ad esser qui, ma che oggi ricevete ancor di più un ruolo importante a casa, quello di proteggere i figli, anche se da lontano. Ebbene, continuiamo la nostra Eucaristia. Il mistero di Dio in cui noi siamo immersi e che oggi si rivela in Gesù, consegnato nelle mani dei nostri figli, è il mistero da cui proveniamo e verso cui noi siamo in cammino. Anche i nostri figli corrono incontro al futuro, il futuro non è oscuro, non è una minaccia, è un panorama sereno, dove splende il sole, che è Gesù, verso il quale noi tutti siamo in cammino e che ci attira, e che spinge ciascuno di noi ad andare avanti, a crescere, a dire: i nostri figli vivranno in un mondo più bello del nostro, stringeranno amicizie bellissime, ci sorpasseranno, diventeranno migliori di noi.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.